

**Affollata  
cerimonia  
di premiazione  
a Daone  
per i vincitori  
del concorso  
letterario  
nato nel 1983.  
Remo Andreolli  
elogia l'iniziativa**

**STORO** - Dopo 17 anni e circa 380 partite ufficiali, Gianni Zulberti ha lasciato la Settaurense per approdare nella squadra dei cugini della Condinese.

Ma è indubbio che alla Settaurense ha lasciato un pezzo del suo cuore e tanti sostenitori, visto vi ha militato da quando aveva 11 anni.

Tantissime stagioni, a partire dai campionati più bassi, su su fino al Cnd dove è rimasto per quattro stagioni condividendo le soddisfazioni e le amarezze, ma soprattutto lottando come un dannato per cercare di salvare la sua Settaurense, piuttosto in affanno

La Settaurense saluta Zulberti, ora della Condinese

## «Grazie, Gianni»

in questi ultimi tre anni. Il suo modo generoso di giocare gli ha attirato la simpatia del pubblico, che non ha mai sopportato, con tutto il giro di allenatori che c'è stato negli ultimi anni a Storo, che «Brighel», così viene simpaticamente denominato dai tifosi, venisse lasciato fuori formazione.

Già lo scorso anno ci aveva confessato di essere stanco: «Io sono sempre entusiasta, come

agli inizi, solo che mi accorgo che gli anni passano e forse bisognerà pensare a qualche campionato meno impegnativo: quello che potevo l'ho dato e adesso è meglio lasciare spazio ai giovani».

Era l'annuncio di quanto avvenuto quest'anno. Prima del recente incontro amichevole tra la sua nuova squadra, la Condinese, e la nuova Settaurense di Tirelli e Tolotti, la sua

# Giudicarie, terra di cultura

## A Enrico Gasperi il premio Papaleoni per la narrativa col romanzo «Il gambero di fiume» che sarà pubblicato

di GIULIANO BELTRAMI

DAONE - Ode unanime e sentita alla vivacità culturale delle Giudicarie, anzi, della Judicaria. Questo è uscito dalla cerimonia conclusiva del premio letterario intitolato a Giuseppe Papaleoni, svoltasi sabato sera a Daone (paese d'origine dello storico giudicariense) in un teatro pieno, che ha onorato la manifestazione con grandi applausi.

A cantare e decantare ha iniziato l'assessore provinciale Remo Andreolli, in altre occasioni non tenero con gli intellettuali della sua valle. «Le Giudicarie ha esordito - si caratterizzano per le associazioni che operano nel campo culturale, una ricchezza che non sempre viene colta. Non sono cenacoli o conventicole, ma entità vive». Andreolli ha lanciato una provocazione: «E se queste associazioni si fermassero per un certo periodo (un anno) per occuparsi del futuro delle Giudicarie?».

Chi sulla cultura di periferia non ha e non ha mai avuto tenennamenti è Basilio Mosca (presidente del Centro Studi Judicaria, che con la biblioteca di Tione, i Comuni di Tione, Daone e Condino, le Casse Rurali di Tione-Ragoli-Montagne e Bersono, il Comprensorio, organizzano e finanziano il premio). «Siamo lontani - ha detto - dai musei e dalle cattedrali della ricerca, eppure ci arrangiamo». E giù, un elenco di attività svolte qua: mostre, centri museali, appuntamenti musicali, editoria. Su quest'ultima, in particolare, si è soffermato Mosca: 45 Comuni sui 60 della Judicaria (Judicarie, basso Sarca, Ledro e val Vestino) hanno un notiziario; molti hanno pubblicato una ri-



La consegna del premio Papaleoni

## Ventidue autori in gara per narrativa, saggistica e tesi Premiato «Mànàmà»

DAONE - Nove milioni di montepremi sono stati così ripartiti: tre milioni al primo premio della sezione narrativa, «Il gambero di fiume», di Enrico Gasperi; tre milioni al primo premio della sezione saggistica, «Mànàmà. Le memorie della gente di Praso», curato da Osvaldo Filosi e Guglielmo Giumelli; mezzo milione a testa, sempre nella saggistica, per Ennio Lappi (autore di «Dominus dedit, Dominus abstulit») e per Claudio Pucci (autore di «Il Vescovo Suffraganeo Pietro Belli di Condino e la sua famiglia»); 750 mila lire a testa, nella sezione tesi di laurea, a Francesca Nicolodi (per «Carta archeologica delle Giudicarie Interiori») e a Maura Parolari (per «Metodi statistici per le decisioni strategiche di marketing nelle banche minime»); mezzo milione, infine, a Katia Mezzi per «La costruzione delle norme per il recupero edilizio nei centri storici: Storo».

Un rapido cenno alle motivazioni. Gasperi: ritmi narrativi serrati, linguaggio preciso, atmosfera incantata e misteriosa, tono pregevole, livello narrativo senza incertezze di stile; autentiche doti di scrittore. Filosi e Giumelli: l'opera merita una segnalazione per l'impostazione della ricerca, per l'analisi delle singole storie, per la relazione fra le vicende biografiche e sociali nella ricostruzione degli ultimi cinquant'anni a Praso. Quanto alle tesi, rigore scientifico ed ampia documentazione ricorrono nei giudizi. «Mi permetta una domanda: ma quanto tempo le ha fatto perdere la professoressa?», chiede scherzoso ma non tanto Caffieri a Francesca Nicolodi. Sorriso imbarazzato della ex studentessa, che sussurra un «molto». Consolazione finale: in Giudicarie ci sono giovani dalla forte preparazione ed impegnate. Auguri per il futuro.

ta quasi sempre di opere rigorose». E al coro non sono mancati la voce forte ed il tono delicatamente ironico di Livio Caffieri (presidente della giuria dopo la scomparsa di Aldo Gorfer) che della vivacità culturale si è accorto grazie alle opere presentate al premio Papaleoni.

Veniamo, allora, alla cerimonia, introdotta da Severino Papaleoni, in veste di padrone di casa (è sindaco di Daone), il quale ha ripercorso le tappe del premio fin dalla prima edizione, nel 1983, passando per i momenti di difficoltà ed augurandogli (poteva essere diverso?) lunga vita. La presidente della Giunta Regionale, Margherita Cogo, dal canto suo, ha ricordato Silvia Marchiori Scalfi, la donna di cultura che in seno al Consiglio di biblioteca di Tione lanciò l'idea di dedicare un premio a Giuseppe Papaleoni.

Ventidue autori (quasi tutti presenti a Daone) per venti opere (obbligatoriamente inedite): otto nella sezione narrativa (di autori giudicariensi), sei nella saggistica e sei nelle tesi di laurea (di argomento giudicariense). Questi i numeri dell'edizione numero sei. E chi ha vinto? Nella narrativa un giovane: Enrico Gasperi, rendenero, autore di un romanzo intitolato «Il gambero di fiume». L'opera ha colpito talmente la giuria che è stata proposta pure per la pubblicazione. Vincitrice della sezione saggistica un'opera collettiva: «Mànàmà», curata da Osvaldo Filosi e Guglielmo Giumelli, ma costruita coralmente da un gruppo di giovani che hanno raccolto testimonianze su 50 anni di vita a Praso. Segnalati nella saggistica Ennio Lappi e Claudio Pucci. Per le tesi di laurea premio ex aequo per Francesca Nicolodi e Maura Parolari, con segnalazione per Katia Mezzi.